

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

VIVA VIALLI, DA GENOVA AL MONDO

Gianluca Vialli, ha scritto la Gazzetta dello Sport, è stato un "fuoriclasse atipico".

Sempre attento a non oltrepassare la linea del rispetto e della buona educazione.

La figura del calciatore scomparso è stata ricordata con una prima serata in televisione, con il documentario "La bella stagione", presentato al Torino Film Festival.

Nel film c'è un gruppo di amici, prima ancora che una squadra. Vialli, Mancini, Lombardo, Cerezo dal Brasile, Gianluca Pagliuca in porta. Vialli, uscito sconfitto dai Mondiali di Italia '90, in cui non ha quasi giocato, chiede al Presidente, Paolo Mantovani, una settimana di vacanze in più. "Avevo bisogno - spiega - di togliermi tutto il magone che avevo dentro".

Vialli è figlio di un imprenditore benestante e ha legato con il proprietario del club, un petroliere che lo fece entrare in una squadra costruita su misura.

Quella squadra, partita da Marassi, arriva a cucirsi sul petto lo scudetto nel 1991. Campioni d'Italia.

In panchina il capo era Boškov, un allenatore intelligente ed ironico, che nella carriera da giocatore pare non sia mai stato ammonito, né espulso.

Si torna all'ambiente di gioco, ai valori da infondere al gruppo. Gli stessi obiettivi che Vialli si diede quando divenne giocatore e allenatore di una squadra inglese, il Chelsea.

Tante volte, sembra che la morte riesca a trasformare le persone, a renderle speciali. Ma, nel caso di Vialli, speciale lo era fin da subito. Si malignava che a Genova, città che Luca amava, lui e Roberto Mancini fossero particolarmente viziosi dal presidente. Di sicuro Mantovani, talmente preso dagli attaccanti da chiamare i suoi due cani Gianluca e Roberto, voleva spariare le carte nel calcio italiano, trovare il modo di andare oltre lo strapotere di Torino e Milano.

Ci riuscì nel 1991, e i blucerchiati entrarono nella storia.

Nel ricordo di Vialli, eppure ritornano sempre le parole, nobile, ironico, gentile, altruista.

Era anche uno a cui piaceva parecchio divertirsi, si narra scappasse dai ritiri di Italia '90 per coltivare una relazione con Alba Parietti.

Tutte le foto di questi giorni, lo ritraggono composto, spesso sereno.

Sui settimanali illustrati, si sono pubblicate immagini di lui in maglia della Cremonese, in divisa da bersagliere con la nazionale militare. E ancora la foto della gioia per la vittoria dello

scudetto. E la coppa dei campioni, nel 1996 con la Juventus.

Il centravanti scrisse più tardi un libro, dopo essere uscito dalla chemioterapia, per la grave forma di cancro che ora lo ha portato via.

Sono storie ricche di motivazioni, frasi ad effetto e punti di forza. Alcune delle parole che riporta sono potenti, valgono il programma di una vita, fanno venire i brividi.

"Io, la mia famiglia, i miei amici, tutti noi, tutti voi, siamo molto di più. Siamo pensieri e legami, siamo emozioni e parole. Siamo il futuro che riusciamo a immaginarci."

Il libro parla di cura, parla di paura, parla pure di vergogna.

Quasi che il cancro, fosse stato una colpa. Eppure questo gli ha dischiuso nuove strade e la capacità di darsi nuovi obiettivi.

Lo ricordiamo, in foto su un go kart al luna park di Vienna, nella rassegna delle figurine, mentre giocava a golf, poi in campo in Inghilterra con Gianfranco Zola, che venne premiato come miglior calciatore del campionato inglese. I commentatori più acuti, hanno ritenuto che due possano essere i messaggi che la storia di Gianluca Vialli ci lascia.

Il primo: la forza, la determinazione, la necessità, di non mollare mai. Lui diceva che, quando si inizia a cedere, cedere diventa poi un'abitudine.

Il secondo: le grandi vittorie, si preparano con le grandi sconfitte.

Magari semplici, però le frasi del suo libro sono notevoli.

Basta citarne un paio: "Allenati, come se non avessi mai vinto. Gareggia, come se non avessi mai perso". E ancora, una frase di Lincoln: "Datemi sei ore per abbattere un albero, io utilizzerò le prime quattro per affilare l'ascia".

Gioco, visione, preparazione, onestà, voglia di fare la differenza. Ecco, Gianluca dava l'idea di riuscire sempre ad imparare da coloro che aveva incontrato. Lui, sui campi da gioco aveva visto in azione Maradona, il calcio d'inizio lo dava con Roberto Baggio.

Era uno che guardava con interesse alla vita degli altri, non solamente alla propria vita. Ecco perché c'è da credergli quando affermava che "non è il carico che ti fa cadere a terra, è il modo in cui lo porti."

Buon viaggio campione, l'augurio esce dal cuore. Subito dopo però viene in mente l'uomo, e il senso della perdita diventa ancora più intenso.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Calendario liturgico

FEBBRAIO 2023

- 2 **GIOVEDÌ. PRESENTAZIONE del SIGNORE**
- 3 **VENERDÌ.** S. Biagio, vescovo e martire
- 5 **DOMENICA V del Tempo ord.**
 - 45a Giornata nazionale per la vita
- 6 **LUNEDÌ.** Ss. Paolo Miki, presbitero e compagni, martiri
- 10 **VENERDÌ.** S. Scolastica, vergine
- 11 **SABATO.** Beata Vergine Maria di Lourdes
- 12 **DOMENICA VI del Tempo ord.**
- 14 **MARTEDÌ.** SS. CIRILLO, monaco e METODIO vescovo, patroni d'Europa
- 19 **DOMENICA VII del Tempo ord.**
- 22 **MERCOLEDÌ DELLE CENERI**
 - S. Messe alle ore 8.00, 9.30, 18.30
 - alle 15.00 Celebrazione della Parola con il rito l'imposizione delle Ceneri per i bambini
 - Giornata di digiuno ed astinenza dalle carni.
- 24 **VENERDÌ dopo le Ceneri**
 - **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
 - **Via Crucis** alle ore 15:30 in Duomo
- 26 **DOMENICA I di QUARESIMA**

MARZO 2023

- 3 **VENERDÌ.**
 - **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
 - **Via Crucis** alle ore 15:30 in Duomo
- 5 **DOMENICA II DI QUARESIMA**
- 9 **GIOVEDÌ. B. VERGINE MARIA dei MIRACOLI di MOTTA di LIVENZA**
- 10 **VENERDÌ**
 - **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
 - **Via Crucis** alle ore 15:30 in Duomo
- 12 **DOMENICA III di QUARESIMA**

Il Santo del mese

SANTI ELIA, GEREMIA, ISAIA, SAMUELE, DANIELE E COMPAGNI MARTIRI



Il 16 febbraio la Chiesa festeggia i santi Elia, Geremia, Isaia, Samuele e Daniele: erano di nazionalità egiziana e convertendosi al cristianesimo assunsero i nomi suddetti di origine biblica. Si recarono in Cilicia, regione della Turchia meridionale, al fine di visitare e portare conforto ad altri neofiti condannati ai lavori forzati nelle miniere.

Con l'avvento al trono imperiale di Galerio Massimiano, si intensificarono le violente persecuzioni contro i cristiani già iniziate dal suo predecessore Diocleziano. Fu così che Elia ed i suoi compagni, una volta sulla strada di ritorno, furono arrestati dalle guardie imperiali presso Cesarea di Palestina. A quel tempo in questa città soggiornava il celebre storico ecclesiastico Eusebio di Cesarea, che riportò la vicenda nella sua opera "Martiri della Palestina". I cinque furono condotti al cospetto del governatore Firmiliano e, orribilmente torturati, fu chiesto loro il nome e la terra d'origine: Elia elencò i nomi di tutti ed affermò che la loro patria era Gerusalemme, alludendo in tal modo alla loro meta, la Gerusalemme celeste. Infine vennero decapitati il 16 febbraio 310.